

Le mille e una notte

La grande dimora è davanti ai loro occhi giovani e rapaci, uno scrigno d'oro nella pianura di cemento, tra fumi, fabbriche e dormitori, molte arrivano da lontano... alle spalle una vita di miserie e degrado, ma per una sera rivivono le favole di Cenerentola, della bella e la bestia, di Sherazade, saranno Biancaneve con il nano.

Il Sultano le attende e le accompagna nella visita della reggia dove tra l'altro potranno ammirare il lettone dell'unico comunista che non mangia i bambini, la coppola dello stalliere, la tessera del circolo del bridge di Gelli, una foto di Monica sotto la scrivania di Bill, il busto di Craxi, la dentiera della nonna di Gheddafi, l'ampollina con le urine del Bossi che s'è confuso e l'acqua del Po è finita al laboratorio di analisi.

Poi tutti a cena, segretissimo il menù, che nemmeno Ilda "la rossa", noto magistrato comunista riesce a sapere, mentre qualcosa sfugge sul dopo cena... confessano tutte: c'è il karaoke e il bingo-bingo, le noiosissime diapositive dei viaggi e le barzellette, poi si gioca a infermiera e malato, a poliziotta e delinquente, che viene bene.

Non può mancare il Monopoli, con soldi veri però, prestati da Tremorti nell'ultima Finanziaria, e poco importa se qualche ragazza distrattamente si infila una banconota da 500 euro nel tanga..., mica arriva con i mutandoni ascellari di Fantozzi.

Sono dunque innocenti serate di svago, senza malizia, peccato, vergogna, altro che Don Rodrigo, il marchese De Sade, il kamasutra aiutato dalla chimica, tutte calunnie, avvelenati frutti della turpe e indegna propaganda dei soliti cosacchi.

Primo tra tutti il Time che riporta un'affermazione del Sultano: "...nemmeno una volta in vita mia ho pagato una prostituta" e la commenta così: "una sola mai, questo è vero".

Pover uomo, da sempre perseguitato... ben 26 processi che dagli anni 80 hanno scandito la sua e nostra esistenza, hanno impegnato migliaia di persone, sono costati un patrimonio, non era meglio lasciar stare? non è forse libero il mercato? che sciocchezza dover sempre render conto ai magistrati, alla Corte dei Conti, alla Costituzionale, al Parlamento, che inciviltà spiare dal buco della serratura addirittura a casa sua e chiedere al ragioniere i conti della spesa...

Una persecuzione che ha colpito anche le ragazze delle feste, condotta da legioni di poliziotti, una persecuzione "indegna di uno Stato di Diritto..." tuona il Sultano "...sono state maltrattate, sbeffeggiate, costrette a spogliarsi, perquisite corporalmente... trattate come criminali... colpevoli solo di essere state mie ospiti a cena".

Quanti stolti, che non capiscono la necessità dello svago, della ricreazione dopo l'impegno di governo, della merenda con gli amici di fede, che non comprendono la solitudine del potente, abbandonato anche dalla moglie, e il dramma d'esser sempre circondato da schiere di cortigiani, approfittatori, spergiuri, prosseneti, ricattatori e malavitosi che cercano solo di ottenere benefici, danari, posti pubblici, gioielli e cotillons, inventandosi tra l'altro qualsiasi panzana, aspettiamo con ansia di vedere le foto della prima comunione di Ruby la neo convertita.

"Presidè... so' carcerato e mamma more..." e lui piange e aiuta, è un filantropo dall'infinita bontà, e allora era ed è giusto votarlo, riconoscendone la rettitudine morale, l'onore intonso, l'alto profilo etico, accettando come verità assolute le infinite e vibranti dichiarazioni di innocenza, prima tra

tutte quella del maggio 2009 quando disse: "...giuro sulla testa dei miei figli di non aver mai avuto relazioni con minorenni", chi potrebbe esser così abietto da spergiurare sui propri figli?

Perché mai il popolo non dovrebbe farsi rappresentare da un individuo al quale non viene associato né un losco passato né un losco presente?

Mica dovremmo prender per buona e far nostra la diffidenza di Calamandrei per l'italica inclinazione alla "putrefazione morale, all'indifferenza, alla sistematica vigliaccheria", mica avrà ragione Flaiano che diceva: "gli italiani corrono sempre in aiuto del vincitore".

Nel Bel Paese tutti sappiamo chela classe dirigente è estremamente sensibile ad ogni infrazione etica, anche se camuffata da mille travestimenti verbali, riconosce immediatamente la menzogna, commina con giusta severità l'ostracismo al reo, ben consapevole del significato dell'articolo 54 della Costituzione: "i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore".

E' ben salda la riluttanza interiore nella gente a votare un qualsiasi mascalzone, a mandare in Parlamento un delinquente, ad eleggere chi subordina la verità alla propria convenienza, il bene del Paese al proprio meschino tornaconto, ad applaudire e sostenere chi governa con l'appoggio di poteri spesso malavitosi, a chi dispensa posti d'oro a sconosciute ex meretrici.

Poco importa se il Sultano ha il totale controllo dell'informazione, se vige irrisolto il problema del conflitto di interesse, se è cronica la sua diffidenza verso un'informazione corretta, se invita a non leggere i giornali e a non guardare i programmi televisivi a lui ostili, basta che dal palinsesto non si cancelli il grande fratello.

Quanto poi al Diritto, alla Giustizia, non si tratta forse di retaggi antichi, di codici bizantini, borbonici, austroungarici? meglio il colpo di spugna, la semplicità della norma, il diritto del più forte, la legge della giungla, e allora via le rogatorie e il falso in bilancio, evviva i fondi neri e i condoni tombali, avanti con lo scudo fiscale e il legittimo impedimento, annulliamo gli inutili processi, riduciamo le pene, quanta gente faremo felice e contenta.

Intanto, giorno dopo giorno, le belle di sera fanno la fila, attendono il loro turno, che non è mica come alla FIAT, sperano nel principe azzurro che in cambio di un corpo cambia la vita e magicamente riconverte la zoccola, basta che almeno sappia leggere, far di conto è sicuro..., a ruoli di governo e di responsabilità, tanto, come direbbe Totò: "...e io pago".

Scriva il San Francisco Chronicle: "...niente paura dottore, se per qualche ragione dovessero condannarla per aver fatto sesso con una prostituta minorenni, può sempre chiedere aiuto a Roman Polanski".

Viene in mente quando agli ambasciatori nostrani ricordava con saggezza di aver sempre l'alito profumato, o che meglio sarebbe non parlare ne della mafia ne della monnezza, che sennò facciamo brutta figura all'estero, e le corna nelle foto di gruppo? pazienza, è creatura...!

Vercelli, 31 gennaio 2011.

RSA FISAC CGIL VERCELLI

Gianni Russomando